

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

3
LUGLIO 2011

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

16.06.01.* RIFIUTO PERICOLOSO

3 LE BANDIERE BLU
COMPIONO 25 ANNI

10 AUTO ELETTRICA
LA SFIDA DI FORD

32 KIMA: SPORT, CULTURA
E SPETTACOLO IN QUOTA

PENSIERI IN LIBERTÀ



*“Non c’è mai nulla di nuovo
sotto il sole”.*

Ecclesiaste 1,10

Sommario

3 LUGLIO 2011

EDITORIALE

2

Un Centro per la pari dignità di tutti i sistemi.

BANDIERE BLU: PREMIATE LE CITTÀ DI MARE PIÙ VIRTUOSE **3**

Il riconoscimento alle spiagge e agli approdi più rispettosi verso l'ambiente compie 25 anni: la Liguria è la regione leader.



AUTO ELETTRICA, LA SFIDA FORD È A TUTTO CAMPO **10**

Gaetano Thorel, Presidente di Ford Italia: "Abbiamo un programma di elettrificazione molto ampio che copre tutte le tecnologie".



LE CENTRALI NUCLEARI E IL PERICOLO TERREMOTI **16**

Il geologo Gianluca Norini: "La realizzazione di megaimpianti comporta megarischi. Questo non vale solo per il nucleare.



VERITAS, LA GESTIONE RIFIUTI TRA I CANALI DI VENEZIA **20**

La società ha tra le sue competenze quella di garantire la raccolta nel cuore della città lagunare, dove si opera solo con le barche.



16.06.01.* RIFIUTO PERICOLOSO **26**

L'alto prezzo del piombo ha trasformato questo tipo di accumulatori in un vero business, con grandissimi rischi.



KIMA, SPORT, CULTURA E SPETTACOLO IN QUOTA **32**

Nell'ultimo week end di agosto, nella splendida cornice della Valmasino due gare di corsa in montagna, un concerto e lanci acrobatici.



LIBRI SCELTI

36

Alla scoperta delle meraviglie d'Italia.

COBAT INFORMA

37

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

COBAT

Consorzio Nazionale

Batterie esauste

Via Toscana 1 - 00187 Roma

Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985

N° Verde 800.869120

www.cobat.it - e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Foto:

Associazione Kima

Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia Sez. Lecco

Emanuela Fagioli

Ford

Franco Rigamonti

Norman Douglas Pensa

Polizia Locale Palazzolo (BS)

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 - 23900 Lecco

Tel. 0341.494769 - Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

Un Centro per la pari dignità di tutti i sistemi



di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

MENTRE ANDAVA IN STAMPA QUESTO

numero di Ottantadue veniva formalizzata la nascita del Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori previsto dal decreto legge 188 del dicembre 2008. Nelle pagine di Cobatinforma ne diamo notizia e nell'articolo di De Rocchi sui rifiuti pericolosi ne sono adombrate alcune criticità.

Da parte mia è importante sottolineare come questo Centro si sia formato dopo due anni di dibattiti e di confronti tra i diversi sistemi che operano nel settore. Alcuni di questi con alle spalle l'esperienza del Centro Coordinamento RAEE, altri che si affacciavano per la prima volta sul mercato del recupero e del riciclo. Tutti insieme abbiamo voluto che ogni sistema partecipasse con uguale dignità indipendentemente dalla sua quota di mercato e dalla sua esperienza nel settore. Il Comitato Esecuti-

vo che si è formato, di cinque persone come previsto dalla legge, dovrà infatti prendere le sue decisioni all'unanimità.

Questa procedura decisionale in genere è solo fonte di immobilismo: per tutti noi che l'abbiamo voluta è una sfida a voler costituire un centro che si occupi effettivamente degli interessi generali del Paese indicando ai propri membri le vie corrette per adempiere al loro fine istituzionale.

Naturalmente non basta la costituzione di questo Centro per rispondere esaustivamente a tutti i dettami previsti dalla legge citata: è necessario che i Ministeri si facciano carico degli adempimenti a loro spettanti in modo da dare compiutezza al quadro voluto dal legislatore. Solo allora i vari attori che competono sul mercato potranno avere una cornice certa di regole entro le quali operare.

In questo numero di Ottantadue, come da tradizione, vi presentiamo poi le spiagge e gli approdi premiati con l'ambita Bandiera Blu della FEE. Le Bandiere Blu vengono assegnate a quelle amministrazioni pubbliche che gestiscono correttamente le questioni ambientali delle loro coste durante tutto il corso dell'anno. Proprio per questo impegno continuativo sul territorio, il Cobat da sempre ha sostenuto e sostiene il lavoro della FEE Italia.

Dal mare alle terre alte: troverete nelle pagine a seguire la presentazione di una importante manifestazione sportiva - ambientale e turistica nella splendida cornice della Valmasino, il noto KIMA.

Sarà poi interessante sfogliare le pagine delle aziende che propongono, su versanti completamente diversi, le loro iniziative nei confronti della sostenibilità ambientale: la storica casa automobilistica FORD e il dinamico gruppo aziendale VERITAS.

25
ANNI

BANDIERE BLU

PREMIATE LE CITTÀ DI MARE PIÙ VIRTUOSE



Le Bandiere Blu compiono 25 anni e festeggiano nel modo più consono e solito: premiando le città di mare più virtuose nel rispetto per l'ambiente. Ad assegnarle la Foundation for Environmental Education (Fee), in collaborazione con il Cobat ed Enel Sole: la cerimonia si è tenuta il 10 maggio a Roma, presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Il riconoscimento è andato a 125 Comuni e 63 approdi turistici.

Nella fase di valutazione portata avanti dalla giuria nazionale, hanno dato il loro contributo anche altri Enti Istituzionali quali il Dipartimento del Turismo della Presidenza del Con-

siglio dei Ministri, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Coordinamento Assessorati Regionali al Turismo, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, l'Enel, l'Ispra, nonché organismi privati quali i Sindacati Balneari (Sib-Confcommercio - Fiba-Confesercenti) e la Fin sez. Salvamento. Rigorosi i metodi di valutazione: l'iter messo a punto nell'ambito del Sistema di Gestione Qualità segue la norma Uni-En Iso 9001-2008. La Giuria Nazionale, dopo l'approvazione della Giuria Internazionale, ha effettuato una severa disamina prima di arrivare al risultato finale.

Testi:
Loris Lazzati





PIEMONTE: Cannero Riviera (VB).



LOMBARDIA: Gardone Riviera (BS).



FRIULI VENEZIA GIULIA: Lignano Sabbiadoro (UD).



VENETO: Cavallino Treponti (VE).



ABRUZZO: Ortona (CH).



MOLISE: Termoli (CB).

I 125 Comuni italiani comprendono complessivamente, nei loro territorio, 233 spiagge, circa il 10% di tutte quelle premiate a livello internazionale.

La XXV Edizione della Manifestazione Bandiere Blu ha voluto premiare le località le cui acque di balneazione sono risultate eccellenti, così come stabilito dai risultati delle analisi che, nel corso degli ultimi quattro anni, le Arpa (Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente) hanno effettuato nell'ambito del Programma Nazionale di monitoraggio

condotto dal Ministero della Salute, in collaborazione col Ministero dell'Ambiente. Significativo è che, ai fini della partecipazione, i Comuni hanno potuto presentare direttamente tali risultati, in quanto da questa edizione c'è stata la piena corrispondenza tra quanto richiesto da Fee e quanto effettuato dalle Arpa, in termini di numero di campionamenti e di indicatori microbiologici misurati.

Come nelle precedenti edizioni, molto rilievo è stato dato alle attività di educazione ambientale e alle iniziative di sostenibilità am-



LIGURIA: Lerici (SP).



TOSCANA: Monte Argentario (GR).



EMILIA ROMAGNA: Rimini.



MARCHE: Ancona Portonovo (AN).



LAZIO: Sperlonga (LT).



CAMPANIA: Positano (SA).

bientale che le Amministrazioni locali hanno messo in atto per preservare lo stato dell'ambiente, promuovendo un turismo sostenibile. Sempre in tale ottica, sono stati presi in considerazione alcuni indicatori relativi alla gestione ambientale: l'esistenza e il grado di funzionalità degli impianti di depurazione; lo smaltimento dei rifiuti con particolare riguardo alla riduzione della produzione di rifiuti, alla raccolta differenziata e alla gestione dei rifiuti pericolosi; le iniziative promosse dalle amministrazioni per una migliore vi-

vibilità nel periodo estivo; la valorizzazione delle aree naturalistiche eventualmente presenti sul territorio; la cura dell'arredo urbano e delle spiagge; la possibilità di accesso al mare per tutti i fruitori senza limitazioni. Da non dimenticare l'azione di sensibilizzazione intrapresa affinché i Comuni portino avanti un processo di certificazione delle loro attività istituzionali e delle strutture turistiche che insistono sul loro territorio.

«Anche per il 2011 abbiamo incrementato le Bandiere Blu, dimostrando così l'efficacia di

un percorso virtuoso per le località rivierasche, basato sul miglioramento continuo - ha detto Claudio Mazza, presidente della Fee Italia - Le Amministrazioni che non si orientano nella direzione di un turismo sostenibile nelle proprie località si precludono la possibilità di sviluppare turismo di qualità in futuro».

«La missione del Cobat - afferma Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio - coincide

oggi con il soddisfacimento delle esigenze dei produttori e importatori di pile, accumulatori e apparecchiature elettriche ed elettroniche, seguendo criteri di trasparenza, efficacia ed efficienza. Principi che hanno fatto di Cobat uno dei sistemi più autorevoli a cui possa rivolgersi un produttore/importatore operante in Italia per adempiere alle proprie responsabilità di raccolta, trattamento e riciclo dei prodotti che immette sul mercato. La partecipazione di Cobat all'iniziativa Bandiera Blu rappresenta un'importante occasione per promuovere una coscienza ambientale basata su azioni pregnanti non solo a livello formale, bensì in termini di contenuti che servono da stimolo alle Amministrazioni dei Comuni rivieraschi e ai propri cittadini, affinché insieme si possa contribuire alla salvaguardia dei nostri mari».

Il Comando Generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, terminate positivamente le attività di controllo della scorsa edizione, darà anche quest'anno il suo supporto in spiaggia per verificare la rispondenza ai criteri delle località premiate: l'invio immediato degli esiti delle visite di controllo permetteranno di incidere in maniera tempestiva e di contribuire al mantenimento e alla crescita degli standard di eccellenza previsti dal programma.

In collaborazione con Enel Sole, partner con il quale la Fee ha inteso affrontare le tematiche dell'efficienza energetica, è stato definito un primo protocollo di valutazione del consumo energetico che è stato sottoposto ai comuni partecipanti al progetto Bandiera Blu. L'obiettivo è quello di fissare un parametro di efficientazione che costituirà per l'anno prossimo un nuovo criterio di valutazione del grado di sostenibilità raggiunto dalle Amministrazioni locali. Quindi con Enel Sole, la Fee intende individuare politiche di gestione del consumo energetico e di produzione energetica innovative. La Fee ha infatti quale scopo quello di indirizzare i comuni rivieraschi verso buone pratiche nell'ambito energetico e delle emissioni che coinvolgano anche tutto il sistema della mobilità di ciascun ambito comunale.

La campagna 2011 dimostra, con i 63 approdi premiati, un ulteriore incremento di porti turistici che hanno intrapreso la strada della sostenibilità, rispondendo ai requisiti previsti



BASILICATA: Maratea (PT).



PUGLIA: Ostuni (BR).



CALABRIA: Cariati (CS).



Bandiera Blu 2011 SPIAGGE



PIEMONTE

VERBANIA

1. Canneto Riviera
2. Carvoglio Lido

LOMBARDIA

BRESCIA

3. Gardone Riviera

LIGURIA

IMPERIA

4. Camposcì
5. Borghese

SAVONA

6. Luino
7. Finas Ligure

NOI

8. Noli
9. Sottoriva

BIELLA

10. Bioggio
11. Savona

ALBA

12. Albiola Marina
13. Albiola Superiore

COTE

14. Cote Ligure
15. Varazze

GENOVA

16. Chiavari
17. Lavagna

MONTE

18. Monighella
19. Lerici

LA SPEZIA

20. Ameglia - Fiumaneta

TOSCANA

LUCCA

21. Forte dei Marmi
22. Pietrasanta

CARRARESE

23. Carrarese
24. Viareggio

PISA

25. Pisa - Marina di Pisa
- Casimiro - Tyrrhenia

LIVORNO

26. Livorno - Antignano
- Quarantola

27. Rosignano Marittimo - Castiglione di Stivadi
28. Cecina

29. Bibbona - Marina di Bibbona
30. Castagneto Carducci

SAN VINCENZO

31. San Vincenzo
32. Piombino - Portofino - Parco

NATURALE DELLA STEREA

GROSSETO

33. Follonica
34. Castiglione della Pescaia

35. Grosseto - Marina di Grosseto
36. Monte Argentario

FRIULI VENEZIA GIULIA

GORIZIA

37. Gradis

UDINE

38. Lignano Sabbiadoro

VENETO

VENIZIA

39. San Michele al Tagliamento - Bibione
40. Caorle

41. Eraclea - Venezia Mare
42. Jesolo
43. Cavallino Treporti
44. Venezia - Lido di Venezia

EMILIA ROMAGNA

FERRARA

54. Comacchio - Lido Comacchiesi

RAVENNA

46. Ravenna - Lido Ravennati
47. Cervia - Milano Marittima

PIACENZA

- Pinarella

FORLÌ - CESENA

48. Cesenatico
49. San Marino Pesce - San Marino Mare

RIMINI

50. Bellaria Igea Marina
51. Rimini

MILANO ADRIATICO

52. Cattolica

MARCHE

FESARO-URBINO

54. Gabicce - Gabicce Mare
55. Pesaro

FANO

56. Fano

MONTECASSIANO

57. Montecassiano - Macchia

ANCONA

58. Serravalle

ANCONA PORTOFINO

59. Ancona Portofino

SIRIO

60. Sirio

NURANO

61. Nurano

MACERATA

62. Porto Recanati

POTENZA PISCINE - PORTO POTENZA

63. Potenza Piscine - Porto Potenza

PESCARA

64. Civitanova Marche

ASCOLI PICENO

65. Porto Sant'Eladio

PORTO SAN GIORGIO

66. Porto San Giorgio

CUPRA MARITIMA

67. Cupra Marittima

GROTTAMARE

68. Grottole

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

69. San Benedetto del Tronto

ABRUZZO

TERAMO

70. Martinsicuro
71. Alta Adriatica

TORONTO

72. Toroneto

GUSTANOVA

73. Gustanova

ROSOLLO DEGLI ABRUZZI

74. Rosolillo degli Abruzzi

PINETI

75. Pinetti

SINI

76. Sini

CHIETI

ORTONA

77. Ortona

SAN VITO CRISTINA

78. San Vito Cristina

RISCA SAN GIOVANNI

79. Risca San Giovanni

FOSSACASSIA

80. Fossacassia

VASTO

81. Vasto

SAN SALVO

82. San Salvo

L'AQUILA

SCARNI

83. Scarni

MOLISE

CAMPOBASSO

84. Termoli

LAZIO

ROMA

85. Anzio

LATINA

86. Subaudo
87. San Felice Circeo

SPELUNGA

88. Spellinga

CAMPANIA

NAPOLI

89. Massa Lubrense

SALERNO

90. Positano
91. Agropoli

CASERTANO

92. Casertano
93. Montecorice - Agrone, Capriate

POLICE - ACCIAROLI - FIORE

94. Police - Acciaroli - Fiore

CASAL VELINO

95. Casal Velino

AVELLA

96. Aversa

PIACENZA

97. Piacenza

CERTELLA - PELLICANO

98. Certella - Pellizzano

VIBONATI

99. Vibonati

SAGNI

100. Sagni

BASILICATA

POTENZA

101. Marone

PUGLIA

FOGGIA

102. Rodi Garganico

BARI

103. Polignano a Mare

BRINDISI

104. Fasano

OTUNO

105. Otuno

TARANTO

106. Ginosa - Marina di Ginosa

LECCE

OTAVIO

107. Otavio

MELICIANO

108. Meliciano

SABA

109. Saba

CALABRIA

COSENZA

110. Amendolara

CAROLI

111. Caroli

CROTONE

112. Crotone

REGGIO CALABRIA

113. Rocca Jonica
114. Marina di Gioiosa Jonica

SICILIA

MESSINA

115. Lipari

CATANIA

116. Fiumefreddo di Sicilia - Marina di Giardini

RAGUSA

117. Ispica - Santa Maria del Focardo
118. Pozzallo

RAGUSA

119. Ragusa - Marina di Ragusa

AGRIGENTO

120. Marli

SARDEGNA

OLBIA-TEMPIO

121. Santa Teresa Gallura - Porto Cervo
122. La Maddalena - Punta Tegu - Salsomaggiore

BASSARI

123. Castelsardo - Ampurias

ORISTANO

124. Oristano - Torre Grande

CAGLIARI

125. Quartu Sant'Elena - Porto



SICILIA: Lipari (ME).



SARDEGNA: Santa Teresa di Gallura - Rena Bianca (OT).

La Liguria è la regione con più località premiate, ben 17. En plein della Sardegna: Bandiera Blu a tutte e 5 le sue candidate. Entra in classifica anche la Lombardia.

per l'assegnazione internazionale, garantendo la qualità e la quantità dei servizi erogati nella piena compatibilità ambientale.

La Fee Italia, in collaborazione con la Direzione Generale della Pesca del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha sviluppato con eccellenti risultati il progetto «Bandiera Blu - Pesca Ambiente», che punta a sensibilizzare il mondo della pesca alle tematiche ambientali e alla valorizzazione del-

le tradizioni locali a esso legate. In tutte le località Bandiera Blu quest'anno verrà messa in atto una sensibilizzazione contro la pesca illegale.

Analizzando i risultati ottenuti in questa edizione, si nota innanzi tutto un notevole aumento delle candidature ricevute dalla Fee Italia, soprattutto dalle Regioni del Sud, che si è attestato su un valore maggiore del 10% rispetto allo scorso anno. Ciò ha comportato un discreto aumento del numero di Comuni che sono riusciti a ottenere la Bandiera Blu, circa il 6% in più dello scorso anno: 125 Comuni, 8 in più della precedente edizione, distribuiti in modo non omogeneo nelle varie Regioni.

In particolare la Liguria, mantenendo le 17 località dello scorso anno, guida la classifica regionale. A pari merito con 16 località, seguono le Marche e la Toscana, che si distaccano di poco dall'Abruzzo, 4° classificato con 14 bandiere, una in più dello scorso anno. Stabile a quota 12 la Campania, che conferma le località della precedente edizione; l'Emilia Romagna, oltre alla riconferma delle località già Bandiera Blu nel 2010, ne guadagna una, portandosi a quota 9. Numericamente stabile a quota 8 anche la Puglia, dove si registra però la contemporanea uscita di 2 località a fronte dell'ingresso di 2 nuove. Nessuna novità per il Veneto (6), mentre il Lazio scende a quota 4, ed è così superato sia dalla Sicilia, che registra l'ingresso di due nuove località e si porta a quota 6, sia dalla Calabria che sale a 5. Significativo di questa edizione è il fatto che tutte le località candidate della Sardegna sono riuscite a ottenere il riconoscimento, arrivando quindi a 5. Friuli Venezia Giulia e Piemonte riconfermano le 2 dell'anno scorso, per finire con Molise e Basilicata, con una sola Bandiera Blu. Altra novità di questa edizione è l'ingresso di una località della Lombardia sul Lago di Garda, Gardone Riviera.

La maggior parte delle Bandiere Blu anche in questa edizione (91%), rappresenta la riconferma delle località balneari dell'anno precedente, ma anche quest'anno è stato registrato un incremento dovuto sia al rientro di alcune località, che all'ingresso di località che per la prima volta hanno ottenuto il riconoscimento.

«In questa edizione 2011 del programma - afferma Carla Creo dell'Enea, operatore nazionale di Bandiera Blu - i Comuni sono stati



Bandiera Blu 2011 APPRODI



LIGURIA

- IMPERIA**
1. Porto Sole (Sannarè)
2. Marina degli Aragò (Santo Stefano al Mare)
3. Marina di San Lorenzo (San Lorenzo al Mare)
4. Porto di Imperia (Imperia)

SAVONA

5. Marina di Andora (Andora)
6. Marina di Alasio - Porto Lusa Ferial (Alasio)
7. Vecchia Garfagna (Savona)
8. Cala Criviera (Calle Ligure)
9. Marina di Varazze (Varazze)

GENOVA

10. Porto Carlo Riva (Rapallo)
11. Marina di Chiavari (Chiavari)

LA SPEZIA

12. Porto Lechi (La Spezia)
13. Marina di Portovenere (Portovenere)
14. Porto di Banca di Migra (Migaglia)

TOSCANA

LIVORNO

15. Porto Turistico Cala di Medici (Bivalgona Marittima)
16. Marittima Marina (Marittima Marina)

GIROCCO

17. Marina di Punta Ala (Castiglione della Pescaia)
18. Marina di San Rocco (Marina di Grosseto)
19. Marina di Cala Galina (Nocera Argentaria)

LAZIO

ROMA

20. Porto Turistico Ilva di Tronco (Chivasso)
21. Porto Turistico di Roma (Stia - Roma)

LATINA

22. Baia Aurica Fregene (Gaiola)

CAMPANIA

NAPOLI

23. Salsomaggiore (Pozzuoli)
24. Marina di Capri (Capri)

SALERNO

25. Porto Turistico Peschiera di Acciano (Pollina)
26. Marina di Camerota (Camerota)

SARDEGNA

OLBIA-TEMPIO

27. Marina di Santa Teresa Gallura (Santa Teresa Gallura)
28. Porto Turistico comunale di Pula (Pula)
29. Marina dell'Isola Pula (Quatuorciocchia)
30. Marina di Porto Cervo (Porto Cervo)
31. Marina di Portisco (Portisco)
32. Marina di Porto Rotondo (Porto Rotondo)

NUORO

33. Marina di Porto Ottauco (Budoni)

OGLIASTRA

34. Marina di Santa Maria Navarrese (S. Maria Navarrese)

PUGLIA

FOGGIA

35. Marina di Rudi Gargano (Rudi Gargano)

ABRUZZO

PESCARA

36. Marina di Pescara (Pescara)

MARCHE

ASCOLI PICENO

37. Porto Turistico di San Benedetto del Tronto (San Benedetto del Tronto)

FERMO

38. Marina di Porto San Giorgio (Porto San Giorgio)

ANCONA

39. Porto Turistico di Numana (Numana)
40. Marina Dorica (Ancona)

PESARO URBINO

41. Marina del Casoli (Fano)

EMILIA ROMAGNA

RIMINI

42. Portovenere (Misauro Adriatico)
43. Marina di Rimini (Rimini)

RAVENNA

44. Porto Turistico Marittimo (Marina Ravenna)

VENETO

ROVIGO

45. Marina di Alborella (Rovigno)

VENEZIA

46. Darsena La Selve (Chioggia)
47. Porto Turistico di Jesolo (Jesolo Lido)
48. Marina del Cavallino (Cavallino Treporti)
49. Marina di Lido Grande (Cavallino Treporti)
50. Darsena dell'Ortolego (Lido)
51. Marina di Caorle

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE

52. Porto Turistico Marina Lusa (Lignano Sabbiadono)
53. Marina Punta Verde (Lignano Sabbiadono)
54. Marina Punta Fera (Lignano Sabbiadono)
55. Darsena Porto Vecchio (Lignano Sabbiadono)
56. Marina Punta Gabbiani (Lignano Sabbiadono)
57. Circolo Nautico di Aquileo Marittimo (Portogruaro)
58. Marina Capo Nord (Aquileo Marittimo)
59. Marina San'Andrea (San Giorgio di Nogaro)
60. Marina di Aquileia (Aquileia)

GORIZIA

61. Porto San Vito (Sesto)
62. Marina Homidal (Montebelluna)

TRIESTE

63. Lago Nautico Sistiana (Sistiana)

agevolati, nella presentazione delle candidature, dal fatto che i criteri per la valutazione delle acque di balneazione, in relazione al numero dei campionamenti, sono gli stessi della nuova Direttiva Europea. E' opportuno comunque sottolineare che, pur a fronte di un aumento delle candidature, solo le località le cui acque sono state valutate eccellenti hanno potuto accedere alle fasi successive di valutazione».

AUTO ELETTRICA, LA SFIDA FORD È A TUTTO CAMPO

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Ford

L'impianto elettrico, fino a oggi considerato alla stregua di una componente necessaria ma tutto sommato accessoria dell'automobile, ha ormai conquistato un ruolo da protagonista. E l'attenzione si concentra soprattutto sulle batterie, i cui compiti, al crescere dei servizi di bordo, si fanno sempre più gravosi.



La Ford è impegnata intensamente in questo settore innovativo del mercato automobilistico.

«Il ruolo che la batteria in generale avrà nel futuro della mobilità e dell'oggetto automobile - afferma Gaetano Thorel, presidente di Ford Italia - sarà sempre più importante. Non solo per azionare i motori elettrici, che rappresentano la frontiera

più a lungo termine, ma soprattutto per alimentare tutti gli elementi tecnologici che sono fondamentali anche nelle automobili di oggi».

C'è poi da considerare l'estensione dei sistemi start and stop, che richiedono batterie in grado di assicurare la continuità di funzionamento dei servizi di bordo anche a motore spento.



«Lo start and stop è uno degli strumenti - prosegue Thorel - che consente la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, perchè il principio cardine a cui dobbiamo attenerci se vogliamo evitare emissioni inutili è che un'automobile ferma nel traffico o al semaforo non ha senso che sia accesa. Ma la batteria dev'essere in grado, anche a motore spento, di alimentare i ser-

vizi, come il condizionatore o la radio».

Per Ford la motorizzazione elettrica è solo una delle soluzioni, si sviluppa all'interno della gamma prodotto e viene considerata come una possibile opzione da parte del consumatore.

«Abbiamo un programma di elettrificazione molto ampio - conclude Thorel - che copre tutte le tecnologie alternative ai mo-





tori a combustione interna. Abbiamo già il Transit Connect elettrico, avremo la Focus elettrica nei prossimi dodici mesi, mentre la C-Max ibrida, la C-Max plug-in e altri prodotti arriveranno, ma non saranno "elettrici". Sono le automobili che il consumatore abitualmente guida, sulle quali noi

daremo la possibilità di scegliere tra una tecnologia convenzionale come un diesel o un benzina, o una tecnologia alternativa, come potrebbe essere un ibrido, un elettrico o un plug in».

Il crescente ruolo della batteria mette in primo piano il problema del loro riciclo



La C-Max, uno dei cardini della Ford nelle nuove sfide poste dalla frontiera della motorizzazione elettrica.

per la tutela dell'ambiente, ma anche per ottenere benefici sul piano del contenimento dei costi: «Noi abbiamo fatto una joint venture con Cobat attraverso la nostra rete - conclude Thorel - Ovviamente l'obiettivo è quello di controllare la gestione e il riciclo delle batterie esauste, non

solamente quelle automobilistiche, ma tutte. E' un progetto molto interessante e lo abbiamo sposato con tutta la nostra rete. Chiaramente l'obiettivo resta quello di controllare in maniera assolutamente perfetta il percorso di fine vita delle batterie esaurite».

NUCLEARE, QUALI RISCHI DAI SISMI?

NESSUN FUTURO PER IL NUCLEARE IN ITALIA.

Testi:
Loris Lazzati



Gianluca Norini, ricercatore dell'Università di Città del Messico, ha studiato i rapporti tra i sismi e le centrali nucleari.

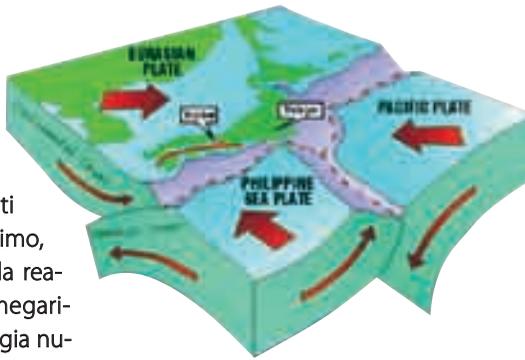
Il referendum ha bocciato drasticamente il piano energetico che puntava strategicamente sul ritorno all'atomo: una fonte energetica che gli italiani hanno rifiutato per la seconda volta alle urne con un verdetto inequivocabile. Una percentuale bulgara sulla quale ha sicuramente inciso l'incidente della centrale di Fukushima. Ma qual è, al di là dell'impatto emotivo e delle proporzioni impensabili del sisma giapponese, il reale rischio che i terremoti rappresenterebbero per la sicurezza delle centrali nel nostro Paese e in quelle circostanti? A questo tema ha dedicato uno studio specifico Gianluca Norini, geologo che ha operato in passato per l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nonché ricercatore e docente di Geologia oggi in forza all'Università di Città del Messico. Norini ha insegnato ed effettuato ricerche anche per le Università di Milano-Bicocca e di Querétaro, in Messico. Specializzato in Vulcanologia, ha realizzato importanti studi sull'Etna e soprattutto sul Nevado de To-

luca, vulcano che sovrasta l'omonima città messicana.

Professor Norini, è stata una scelta azzardata costruire una centrale a Fukushima? Le misure antisismiche erano adeguate?

«I fatti dimostrano che, nel caso della centrale di Fukushima, sono stati sottovalutati i rischi originati dall'interazione tra le attività umane e i fenomeni naturali. La scelta azzardata non sta nella costruzione di una centrale nucleare di per sé, come non sta nell'implementazione sul territorio di qualunque altra tecnologia. Piuttosto, il problema è nella non corretta previsione di tutti i fenomeni potenzialmente dannosi derivati dall'esposizione del manufatto all'ambiente naturale in cui è inserito. Questo ha portato a un errore di valutazione in termini di sicurezza. Le misure antisismiche sono risultate adeguate rispetto all'intensità che il sisma principale ha avuto nella zona della centrale. Il disastro è sorto con l'arrivo dell'ondata di tsunami, troppo alta rispetto a quanto previsto in fase di progettazione. Questa

ha danneggiato il sistema di raffreddamento di emergenza. Il caso della centrale nucleare di Fukushima è paradigmatico per due aspetti molto importanti e poco discussi: primo, qualunque tecnologia che richiede la realizzazione di megaopere implica "megarischi". Questo non vale solo per l'energia nucleare, ma per qualsiasi opera di grandi dimensioni. Basti pensare al caso della piattaforma Deep Horizons, che può essere considerata un esempio di megaopera di ingegneria che si trova a interagire con l'ambiente naturale. Questa piattaforma, durante la trivellazione di un pozzo in acque profonde nel Golfo del Messico, ha provocato un'enorme perdita di petrolio in seguito a un'esplosione e al mancato funzionamento del Blow Up Preventer (Bop), una valvola di sicurezza installata alla testa del pozzo sul fondo dell'oceano. In entrambi i casi, la "mega" scala degli impianti coinvolti ed errori



di progettazione e/o manutenzione hanno generato "megadisastri".

«Secondo, nella fase di progettazione di un'opera di ingegneria e poi nella sua manutenzione si devono prendere in considerazione gli effetti a catena. Questo concetto, di difficile valutazione, comprende i fenomeni potenzialmente dannosi che possono essere indotti in serie dall'interazione tra più eventi/oggetti naturali e artificiali. Il caso di una centrale nucleare soggetta a un terremoto è un buon esempio. I danni dovuti al terremoto impediscono al reattore di raffreddarsi normalmente, per questo entra in funzione il sistema di raffreddamento di emergenza. Il terremoto provoca allo stesso tempo uno tsunami, che distrugge questo sistema di raffreddamento ausiliario. Lo stesso tsunami danneggia gravemente le linee di comunicazione, rendendo più difficili gli interventi per limitare le perdite di materiale radioattivo e in alcuni casi limitando la capacità della popolazione di allontanarsi dalla zona più pericolosa, e così via. Dato l'elevato numero e la complessità dei fenomeni che in-

IN SINTESI

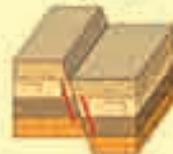
Mantello e tettonica delle placche

A generare i terremoti è lo scorrimento delle placche tettoniche, causato dai movimenti convettivi del mantello terrestre. L'attrito può bloccare lo scorrimento al confine tra le placche. Quando si accumula sufficiente energia per superarlo, si genera uno scatto nel movimento: così nasce un sisma.

BLOCCO ORIGINARIO



FAGLIA NORMALE



Con la faglia di distensione si ha estensione crostale

FAGLIA INVERSA



Con la faglia di compressione si ha accorciamento crostale

FAGLIA TRASCORRENTE



Con la faglia a scorrimento orizzontale, le dimensioni rimangono uguali



teragiscono, i rischi che derivano da una situazione di questo tipo sono molteplici. La valutazione del "multirischio", che si fa non solo per una singola opera, ma anche per un intero territorio, è un aspetto complicato e tuttora dibattuto. Da questo dipendono diverse scelte nella progettazione di un'opera, nella pianificazione del territorio e nella messa a punto dei piani di intervento in caso di emergenza. Gli effetti a catena rappresentano quindi un aspetto che può diventare drammatico, non solo nel caso dell'energia nucleare, ma in qualunque situazione che coinvolga vari rischi tecnologici e/o naturali».

Oltre quale livello un sisma diventa pericoloso per le centrali più obsolete e per quelle invece più moderne? Queste ultime che soluzioni adottano?

«A questa domanda è difficile rispondere per due motivi: non è la magnitudo assoluta di un terremoto che determina i danni provocati su una singola opera realizzata con certi criteri antisismici. I danni (e gli effetti a catena generati) dipendono largamente da quelli che sono chiamati effetti di sito, cioè dall'amplificazione che le onde sismiche possono subire in terreni con determinate caratteristiche. Lo stesso sisma può provocare danni molto forti oppure poco rilevanti in zone con caratteristiche distinte, a parità di distanza dall'epicentro. Ovviamente, questo è un aspetto da considerare con

attenzione quando si costruisce una centrale nucleare. Poi ci sono gli effetti a catena. È il territorio e le attività che vi si svolgono a contribuire in modo determinante al livello di rischio. Per questo, la magnitudo del terremoto oltre il quale una centrale nucleare diventa pericolosa è estremamente variabile e l'età dell'impianto è uno dei tanti fattori coinvolti.

«Le soluzioni ingegneristiche principali più comunemente adottate nelle centrali nucleari moderne per difendersi da eventi potenzialmente dannosi sono tre: la prima è rappresentata dai sistemi passivi basati su processi che avvengono naturalmente e in modo indipendente da fonti di energia e da interventi umani. Un esempio è rappresentato dal sistema di raffreddamento di emergenza, che anziché dipendere da pompe che necessitano di energia per funzionare, si basa sulla caduta di acqua di raffreddamento per gravità. La gravità agisce sempre e per questo il sistema di emergenza può funzionare in qualunque situazione, anche la più sfavorevole.

«La seconda è il contenimento: le parti più pericolose di una centrale nucleare moderna sono sigillate in una serie di involucri di acciaio e cemento in grado di sopportare pressioni molto elevate. In questo modo, si riduce grandemente la possibilità di un rilascio significativo di materiale radioattivo nell'ambiente.





«La terza è la ridondanza: ogni componente vitale per il funzionamento e la sicurezza della centrale è presente in più copie. In caso di malfunzionamento di un componente, esiste una copia identica di questo pronta a sostituirlo senza interruzioni».

Può spiegarci il funzionamento e l'attivazione della faglia giapponese responsabili del sisma di marzo?

«Il terremoto in Giappone si è generato nella zona di contatto tra due placche tettoniche che scivolano una sotto l'altra. Questo processo, chiamato subduzione, è il risultato dei movimenti che avvengono nel mantello terrestre, dove il materiale caldo sale verso la superficie e quello freddo scende in profondità, per scaldarsi e ritornare poi a salire. Si tratta di grosse celle convettive che la Terra utilizza per trasferire calore dall'interno verso l'esterno, cioè per raffreddarsi. Questo calore è generato principalmente dal decadimento naturale di vari isotopi radioattivi contenuti nell'interno del pianeta. Il processo di subduzione avviene come un movimento graduale e costante se osservato alla scala del tempo geologico. A una scala temporale di maggior dettaglio, l'attrito al contatto tra le due placche coinvolte può bloccare il movimento. Le placche rimangono bloccate fino a quando non viene accumulata

Il geologo Gianluca Norini: "La realizzazione di megaimpianti comporta megarischi. Questo non vale solo per le centrali nucleari, basti pensare alla catastrofe della Deep Horizons".

sufficiente energia per vincere l'attrito e farle muovere repentinamente, una sorta di rapido scatto in avanti.

Questi scatti sono accompagnati da un rilascio di energia che genera oscillazioni, quello che chiamiamo terremoto. La magnitudo di un terremoto è una misura di questa energia. Da questo punto di vista, il terremoto giapponese è solo uno della miriade di scatti in avanti che la placca in subduzione compie nel corso del tempo geologico. Si tratta in definitiva di un rilascio di energia associato al costante processo di raffreddamento della Terra».

In Europa ci sono centrali a rischio per motivi sismici?

«In Europa, come nel resto del mondo, esistono centrali nucleari potenzialmente esposte a eventi sismici. Questo avviene perché anche in Europa ci sono faglie attive che hanno la capacità di generare terremoti di elevata magnitudo. La progettazione delle centrali, così come di qualsiasi altra opera di ingegneria, deve tenere conto di questo aspetto».

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Franco Rigamonti

Raccolta differenziata e servizi idrici in una della realtà più peculiari e affascinanti del mondo: il centro di Venezia. La società Veritas (Veneziana Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi) tra le sue competenze ha anche quella di garantire la raccolta rifiuti nel cuore della città lagunare.

Con Claudio Ghezze, Direttore Commerciale e Smaltimento, facciamo una panoramica sull'articolata attività di Veritas a Venezia, non solo tra i canali e le calli della città, ma anche nel vasto territorio provinciale.

VERITAS, SENTINELLA DI VENEZIA

La società veneta ha tra le sue competenze anche quella di garantire la raccolta rifiuti nel cuore della città lagunare, dove si opera solo con le banche.



Dottor Ghezze, quali sono le attività strategiche nella vostra mission?

«Veritas è una società che fornisce servizi a tutta la Provincia di Venezia e a parte di quella di Treviso. Si occupa del servizio idrico integrato e della raccolta rifiuti su tutto l'ambito territoriale di sua competenza. La nostra mission è dare ai cittadini un servizio più efficiente possibile al minor costo possibile, con un occhio particolare allo sviluppo della differenziata».

Ci illustra il progetto pilota in collaborazione con il Cobat per la raccolta di







*Il Dott. Ghezzi
al lavoro nella sede
della Veritas.*

*A fianco
uno scorcio
del parco mezzi
dell'azienda*

pile esauste a Venezia? Quali risultati ha dato?

«E' stata un'ottima iniziativa, realizzata in sinergia dal Comune di Venezia, da Veritas e da Cobat. Grazie a un finanziamento del Consorzio abbiamo istituito la raccolta puntuale nella città di Venezia e in particolare nel centro storico, dove si lavora solo con le barche e con costi notevoli. Abbiamo installato i bidoncini per la raccolta delle pile e abbiamo anche posizionato i contenitori per la raccolta di batterie anche nell'area pedonale. Recentemente abbiamo aperto un ecocentro. La risposta dei cittadini è stata buona. Complessivamente abbiamo raccolto 75 tonnellate di pile che prima andavano nei rifiuti e circa 400 tonnellate di accumulatori esausti».



Avete reso sempre più capillare la presenza sul territorio, ma si parla anche di nuove tecnologie, dal portale a una dettagliata mappa interattiva: cosa ci può dire?

«Cobat ci ha fornito anche questi nuovi strumenti tecnologici, davvero eccellenti. In parte li avevamo già collaudati con il progetto pilota su Venezia. Oltre alla registrazione puntuale dei 1200 punti raccolta, abbiamo sotto controllo lo svuotamento degli stessi e il tracciamento dell'intero ciclo del rifiuto».

Quanto è importante per voi il fatto che al cittadino basti cliccare per sapere dove siete e cosa fate?

«E' un servizio aggiuntivo. In qualsiasi momento, indipendentemente da dov'è, chiunque può decidere di portare i propri rifiuti nel posto più comodo per lui».



Quali sono i vostri obiettivi futuri?

«Migliorare sempre più i servizi ai cittadini, rispondere con puntualità ed efficienza e aumentare la differenziata a salvaguardia dell'ambiente».

Cosa rappresentano per voi i giovani?

«Sono importantissimi, ma ancora più dei giovani sono fondamentali i piccoli, perchè con l'educazione scolastica otterremo risultati buonissimi, aumentando sempre più la quantità di raccolta differenziata, che è il nostro obiettivo primario».

Con Cobat il matrimonio destinato a durare?

«Penso proprio di sì. La collaborazione è quasi decennale e puntiamo a migliorarla e approfondirla. Il loro contributo è sempre necessario, affinché possiamo fornire insieme un servizio migliore ai cittadini».

Il manager Claudio Ghezzi: "Oltre a duemila dipendenti, 200 veicoli tra compattatori e motocarri e 20 ecocentri, abbiamo anche un centinaio di barche per servire il centro storico".





Piazza San Marco, uno dei luoghi più famosi al mondo, come tutta Venezia presenta caratteristiche e problematiche peculiari per la differenziata.



E' soddisfatto del lavoro svolto dai raccoglitori incaricati del Cobat?

«Assolutamente. Il servizio viene svolto con puntualità ed efficienza. Alla chiamata, quasi in tempo reale vengono da noi a raccogliere le pile e gli accumulatori e completano così in materia corretta il ciclo di raccolta. Le due aziende che svolgono questo servizio per noi sono Sefi Ambiente e Polaris».

Quali risultati avete raggiunto in questi ultimi dodici mesi?

«Complessivamente abbiamo raccolto, nelle aree di nostra competenza, circa 400mila tonnellate di rifiuti urbani, di cui 200mila vanno alla differenziata. L'obiettivo è arrivare quanto prima al 70%. Stiamo studiando soluzioni impiantistiche interne con il progetto Ecodistretto Venezia: realizzeremo una serie di impianti per valorizzare le varie frazioni di rifiuto, dal vetro alla plastica, fino alle pile».

Come siete organizzati come personale e parco mezzi?

«Facciamo quasi tutto con operai in nostra presa diretta. Abbiamo circa 2mila dipendenti tra ciclo idrico e ciclo ambientale, un parco mezzi di 200 veicoli tra compattatori e motocarri per la raccolta, e 20 ecocentri. Siccome gestiamo Venezia, che è un po' particolare, abbiamo anche un centinaio di barche che servono il centro storico».

LA SCHEDA

Una delle maggiori multiutility del Belpaese

Veritas (Veneziana Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi) è la prima multiutility del Veneto per dimensioni e fatturato e una delle più grandi d'Italia: è ottava per i servizi idrici integrati e quinta per quelli ambientali, dietro aziende attive anche nella gestione dell'energia e che operano in aree più popolate.

La società, a capitale interamente pubblico, è di proprietà dei Comuni di Venezia, Chioggia, Mira, Mirano, Spinea, Martellago, Dolo, Scorzè, Noale, Santa Maria di Sala, Salzano, Cavallino-Treporti, Meolo, Camponogara, Campolongo Maggiore, Pianiga, Vigonovo, Stra, Campagna Lupia, Fiesso D'Artico, Fossò, Marcon, Quarto D'Altino, Cavarzere, San Donà di Piave, Mogliano Veneto, Morgano, Preganziol, Quinto di Treviso, Zero Branco, Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglieto Veneto.



16.06.01.* RIFIU

Testi:
Luigi De Rocchi

Foto:
Emanuela Fagioli

Polizia Locale
Palazzolo (BS)

16.06.01.* Con questo codice il Catalogo Europeo Rifiuti (CER) identifica gli accumulatori al piombo.

Il codice presenta un asterisco in alto a destra, un simbolo convenzionale che nel CER identifica tutti i rifiuti pericolosi, ossia quella tipologia di rifiuti che per la loro natura intrinseca sono potenzialmente molto inquinanti per l'uomo e per l'ambiente.

Che le batterie al piombo esauste siano un rifiuto particolarmente pericoloso è cosa nota da tempo nell'opinione pubblica, e questo per una diversa serie di ragioni.

Innanzitutto è convinzione comune che le sostanze contenute all'interno di una pila o di un accumulatore debbano essere piuttosto nocive per l'ambiente, e quindi, a maggior ragione, quelle contenute in un accumulatore di una certa dimensione e di un certo peso come può essere, ad esempio, una batteria d'avviamento.

Vi è inoltre una consapevolezza diffusa riguardo al fatto che il piombo sia un metallo pesante particolarmente tossico, e questo sia per il ricordo ancora vivo del bando del piombo dalla benzina super, avvenuto in Italia nel 1994 (poi sostituita dalla "verde"), sia per le notizie di cronaca sovente circolanti sui media riguardo a cibi (in particolare il pesce) inquinati da piombo per l'abbandono illecito di rifiuti e sostanze pericolose nell'ambiente.

Meno diffusa invece è la consapevolezza della pericolosità delle batterie al piombo dovuta all'acido solforico, l'elettrolita contenuto all'interno dell'accumulatore. In caso di dispersione in ambiente, l'acido solforico contenuto nelle batterie al piombo produce degli effetti particolarmente dannosi sull'ecosistema (ma-





TO PERICOLOSO

rino o terrestre che sia), e pochissimi sanno che proprio l'abbandono incontrollato delle batterie al piombo esauste è la prima causa di inquinamento da acido solforico delle falde acquifere.

L'istituzione per legge, nel 1988, del COBAT - Consorzio Obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi - rappresentò la risposta del Governo italiano alla necessità di assicurare una corretta raccolta e successivo riciclo di questo rifiuto altamente pericoloso per l'ambiente.

In venti anni di attività, il COBAT ha garantito la corretta gestione di pressoché la totalità delle batterie al piombo esauste prodotte in Italia, attraverso un servizio capillare di raccolta svolto sull'intero territorio nazionale e il successivo riciclo del rifiuto presso i propri impianti consorziati.

Il COBAT è stato per vent'anni uno degli esempi più prestigiosi di gestione di rifiuti che l'Italia ha saputo rappresentare, con pubblici riconoscimenti anche da parte di paesi esteri di consolidata tradizione nella tutela dell'ambiente.

Con l'emanazione del D.lgs. 188/08, in recepimento della Direttiva Comunitaria 2006/66/CE relativa a pile, accumulatori e relativi rifiuti, il quadro normativo di riferimento del settore subisce una metamorfosi radicale, e con esso la natura stessa del COBAT.

Innanzitutto il decreto prevede una regola-

L'alto prezzo del piombo negli ultimi quattro anni, ha trasformato questo tipo di accumulatori da rifiuto pericoloso a opportunità di business, con grandissimi rischi.

mentazione che riguarda l'intero comparto delle pile e accumulatori (non più quindi soltanto quello delle batterie al piombo), il quale viene suddiviso nelle tre grandi famiglie delle pile e accumulatori portatili, industriali e per veicoli.

Inoltre, il decreto prevede l'attribuzione esclusiva della responsabilità della raccolta, trattamento e riciclo dei rifiuti ai produttori e importatori di batterie e accumulatori, ai quali fa obbligo di istituire e finanziare adeguati sistemi in grado di garantire l'intera filiera, dalla raccolta, al trattamento, al riciclo finale.

Il decreto, pertanto, nella sua generale architettura, prevede la possibilità dell'insorgenza di una pluralità di sistemi di raccolta, trattamento e riciclo che operino simultaneamente, anche inter-filiera (cioè aventi come oggetto la raccolta e il riciclo delle stesse categorie merceologiche di rifiuto).

Ed il COBAT, all'art. 20 del D.lgs. 188/08, viene considerato come uno dei sistemi (pienamente legittimato a operare anche sulle categorie di pile e accumulatori non al piombo), il quale continua a svolgere la propria attività

Le operazioni delle Forze dell'Ordine per fronteggiare il traffico illegale di batterie al piombo: i crimini ambientali si fanno sempre più numerosi.



conformandosi alle disposizioni della nuova normativa e adeguando il proprio statuto al nuovo decreto.

Dal mese di dicembre 2008, quindi, il COBAT ha terminato di essere l'unico consorzio obbligatorio esistente e si è trovato a dover competere sul mercato con diversi altri sistemi concorrenti (attualmente il Registro pile e accumulatori previsto dal decreto ne annovera una ventina), la quasi totalità dei quali provenienti dal mondo dei RAEE.

La concorrenza tra i diversi sistemi si è dimostrata sin da subito particolarmente agguerrita proprio nel segmento delle batterie al piombo esauste, in quanto esse rappresentano, tra le diverse categorie, il rifiuto con il valore residuo di gran lunga più elevato per effetto delle alte quotazioni del piombo metallo, le quali ormai registrano un valore supe-

riore ai 1.200 €/t da più di quattro anni (salvo il crollo tra il 2008 e il 2009 dovuto alla crisi economica mondiale).

L'alto valore di mercato del piombo degli ultimi quattro anni ha di fatto determinato un cambio di prospettiva epocale nei confronti delle batterie al piombo esauste, le quali, da rifiuto pericoloso da dover garantire a un corretto smaltimento, si sono tramutate in un'opportunità di business per un gran numero di operatori presenti sul mercato (molti dei quali nuovi operatori comparsi sul mercato proprio per l'interesse suscitato dall'apprezzamento del valore del piombo).

Ciò, di per sé, non rappresenterebbe un elemento di criticità se non fosse per l'interesse e la concorrenza di operatori che gestiscono le batterie al piombo esauste senza essere in possesso dei requisiti minimi previsti da legge



dere il rifiuto a un acquirente.

Nella gestione non corretta delle batterie al piombo esauste non si sono mai verificati tanti episodi di criminalità, portati alla luce dal paziente lavoro delle forze dell'ordine, come negli ultimi anni.

Solo per citare alcuni esempi.

A Bari, il 4 febbraio 2010, la Guardia di Finanza sequestra al porto quasi 600 batterie esauste a bordo di due furgoni pronti per l'imbarco per la Grecia trasportate senza alcuna misura di sicurezza; vengono denunciati quattro bulgari e un italiano titolare di una ditta di autoveicoli in provincia di Caserta.

Recentemente, nel Comune di Palazzolo (BS), i Carabinieri rinvennero in una casa abitata da alcune famiglie rumene diverse decine di batterie al piombo esauste. Vengono così a scoprire un'attività illecita svolta da queste persone, le quali prelevavano furtivamente il rifiuto da discariche limitrofe per poi consegnarle a un "corriere", il quale, tramite un furgone, le conduceva all'estero, forse in Romania. Sono stati tutti denunciati per deposito illecito di rifiuti pericolosi. Le batterie rinvenute sono state poi conferite dai Carabinieri al-

Un accumulatore senza acido solforico da smaltire vale molto di più di uno con tutto l'elettrolita. Questo spinge chi effettua attività illegali a disfarsi senza scrupoli dell'acido.

(iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali, autorizzazione allo stoccaggio) e, con la complicità dei produttori del rifiuto, senza compilare la documentazione contemplata dalla normativa (F.I.R., Registro di carico e scarico, MUD), in questo modo innalzando pericolosamente i rischi ambientali derivanti da una non corretta gestione degli accumulatori esausti.

Per fare un esempio, tra i rischi più seri legati a una gestione abusiva delle batterie al piombo esauste vi è lo smaltimento non corretto dell'acido solforico.

Un accumulatore al piombo venduto senza acido da dover smaltire, ha un valore di mercato significativamente più alto rispetto ad un accumulatore venduto ancora con tutto il suo elettrolita; e questo, evidentemente, incentiva coloro che praticano attività illegali a liberarsi senza troppi scrupoli dell'acido prima di ven-

la ditta Aglioni Srl di Calcio (BG), raccoglitore incaricato COBAT.

La vicenda di Palazzolo richiama una problematica particolarmente rilevante a cui si assiste da tempo, ossia il furto, perpetrato soprattutto nottetempo, di batterie al piombo esauste dai centri di raccolta comunali, a cui ignoti accedono divellendo recinzioni e cancelli per poter trafugare gli accumulatori.

Di episodi del genere, come anche di furti sotto minaccia da parte di delinquenti a danno di cittadini che si recano a consegnare la propria batteria esausta presso un centro di raccolta comunale, vi è ormai nutrita documentazione, di cui è in possesso anche il COBAT in quanto reso spesso edotto di tali accadimenti da parte delle autorità competenti.

Per inciso, il fatto che le forze dell'ordine, le autorità di controllo e le amministrazioni



pubbliche continuano a considerare il COBAT come soggetto accreditato sui temi di illegalità nella gestione degli accumulatori esausti, trova giustificazione nelle numerose attività di informazione e sensibilizzazione che il consorzio ha svolto quando era ancora obbligatorio.

Una delle iniziative che riscosse maggiore successo fu proprio una lunga serie di convegni e incontri con gli enti di controllo sulle illegalità ambientali (Gruppo dei NOE dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Polizia Provinciale, ecc.), in occasione dei quali il COBAT illustrò con chiarezza in quali pieghe della gestione di questa particolare tipologia di rifiuto pericoloso potessero annidarsi diverse forme di illegalità, fornendo in questo modo indicazioni di forte sostegno ai soggetti preposti al monitoraggio del flusso dei rifiuti.

Dall'alto di un'esperienza maturata in venti anni di attività, il COBAT, con questi convegni, riuscì a trasferire agli enti di controllo una serie di metodologie indirette per poter comunque svolgere un'attività di controllo anche

Le autorità e le amministrazioni pubbliche continuano a considerare il Cobat un soggetto accreditato sui temi dell'illegalità nella gestione degli accumulatori esausti.

su quei flussi di batterie al piombo esauste i quali, mancando di qualsiasi documentazione, sembravano essere invisibili; va da sé, infatti, che il non adempimento alla compilazione dei documenti previsti dalla legislazione rende particolarmente complicato ricostruire i flussi del rifiuto, anche se tali adempimenti vengono assolti attraverso una procedura totalmente informatizzata, con buona pace del famigerato SISTRI.

Grazie a questa serie di incontri di approfondimento, in diverse parti di Italia gli enti di controllo riuscirono a far luce su traffici illeciti di batterie esauste, alcuni molto importanti, per i quali il COBAT ricevette in più occasioni sinceri ringraziamenti per l'aiuto offerto.

D'altronde il COBAT, nella sua veste di consorzio obbligatorio, ha sempre svolto un rimarchevole ruolo di natura istituzionale, sia per le campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai suoi diversi stakeholder, sia per il ruolo di raccordo di tutti i dati rela-

tivi alla gestione delle batterie esauste in Italia previsto dall'art. 235 del D.lgs. 152/06, il quale stabiliva che anche gli operatori della raccolta esterni alla filiera COBAT dovessero inviare al consorzio il MUD delle batterie esauste movimentate.

Con l'entrata in vigore del D.lgs. 188/08, il COBAT non ha più potuto svolgere questo importante ed utile ruolo istituzionale, e fino ad oggi nessun altro soggetto ha più assunto un'analoga funzione, con il risultato che negli ultimi due anni non è stato più possibile ottenere dei dati a livello nazionale del comparto relativo ai rifiuti di pile e accumulatori. Ma la liberalizzazione del mercato ha inevitabilmente generato un'altra importante criticità.

La presenza di un operatore unico rendeva immediatamente riconducibile al medesimo la responsabilità della raccolta e del successivo riciclo di tutte le batterie al piombo esauste prodotte sul territorio nazionale; per questo motivo, il COBAT aveva l'obbligo di garantire la raccolta in qualsiasi luogo in cui si producesse il rifiuto, anche nelle aree logi-

sticamente sfavorevoli e in condizioni di anti economicità.

Oggi, in una situazione completamente capovolta, nella quale diversi sistemi di raccolta e trat-

tamento competono l'un l'altro per garantirsi il rifiuto secondo valutazioni di tipo meramente finanziario, è evidente che le aree del territorio italiano non sono tutte uguali in termini di vantaggi economici; esse si posizionano su una scala gerarchica che vede nelle grandi città e nelle aree densamente popolate e industrializzate le aree a più alta profittabilità, e nei piccoli comuni, nelle aree scarsamente popolate e nelle isole minori le aree a più bassa profittabilità.

Per questo motivo il COBAT (che per i molti totalmente all'oscuro dell'entrata in vigore del D.lgs. 188/08 è rimasto ancora il vecchio e unico consorzio obbligatorio), riceve regolarmente richieste di ritiro da aree territorialmente sfavorevoli e difficili da raggiungere, come ad esempio è stato il caso dell'accorato allarme giunto dall'isola di Lampedusa dove giacevano tonnellate di batterie al piombo esauste. Grazie all'intervento del COBAT, con costi decisamente superiori ai ricavi derivanti dalle

batterie ritirate, si è scongiurato un disastro ambientale di indicibili dimensioni.

Per altro l'economicità del servizio in funzione delle caratteristiche del territorio non è mai la stessa; essa, infatti, dipende dal valore di mercato del piombo in un determinato momento.

La liberalizzazione del settore a cui ha dato corso il D.lgs. 188/08 è avvenuta in un periodo storico di forte apprezzamento del piombo e dei metalli in genere, sia per una effettiva crescita della domanda a causa dello sviluppo dei paesi emergenti (soprattutto Cina e India), sia per la crescita dei fenomeni speculativi generati dal ripiego degli investitori nelle materie prime, a causa delle forti incertezze che hanno caratterizzato il mercato globale dopo l'ultima crisi economica.

Attualmente il valore del piombo è senz'altro in tenuta (il primo quadrimestre del 2011 si è mantenuto sostanzialmente stabile intorno ai 1.900 €/t), e questo rende antieconomica la raccolta su porzioni di territorio certamente contenute. Ma chi è in grado di prevedere

quali potranno essere gli scenari futuri? Cosa accadrebbe se il piombo, per ragioni

congiunturali ancora mai determinatesi, dovesse scendere sotto i 1.200 €/t?

Chi garantirebbe comunque la raccolta, anche nelle aree antieconomiche, di un rifiuto pericoloso a forte impatto sull'ecosistema?

Tale soggetto sembra logico debba essere il Centro di Coordinamento Pile e Accumulatori, consorzio di diritto privato a cui partecipano obbligatoriamente, finanziandone le attività, tutti i sistemi di raccolta e trattamento, costituitosi recentemente in data 7 giugno 2011.

Il Centro di Coordinamento, infatti, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 188/08, deve provvedere a svolgere campagne di informazione, ad assicurare il monitoraggio e la rendicontazione dei dati provenienti dai sistemi aderenti e a organizzare un sistema capillare di raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori che copra in modo omogeneo l'intero territorio nazionale. Sebbene sembri possedere tutti i requisiti per assurgere a risolutore di tutte le problematiche poc'anzi evidenziate, il Centro di Coordina-

mento è chiamato a svolgere un compito tutt'altro che semplice.

Certamente è essenziale che ritorni ad esserci un soggetto che assicuri il monitoraggio e la rendicontazione dei dati come in precedenza assicurato dal COBAT, al fine di poter costantemente garantire la trasparenza e la tracciabilità di tutte le attività di gestione del rifiuto sul territorio nazionale; e sotto questo aspetto il ruolo del Centro di Coordinamento, per quanto complesso, non presenta potenziali difficoltà di principio.

Diversamente invece si presenta il ruolo di informazione e sensibilizzazione.

In una logica di finanziamento delle attività del Centro di Coordinamento integralmente sostenuta da meri operatori economici (quali si presentano gli attuali sistemi di raccolta e trattamento), è ipotizzabile, ad esempio, che ci sia ancora spazio per campagne di informazione mediante attività convegnistiche itineranti sull'intero territorio nazionale, quali quelle in precedenza svolte dal COBAT, a sostegno degli enti di controllo territoriali?

Se il prezzo del piombo scenderà nessuno avrà interesse a raccogliere il rifiuto in aree antieconomiche. Solo il Cobat ha impedito catastrofi ambientali raggiungendo i siti più isolati, come Lampedusa.

Ma ciò che appare ancor più critico, riuscirà il Centro di Coordinamento ad assolvere alle sue funzioni di garante di omogenee ed uniformi attività di raccolta sull'intero territorio nazionale senza interferire con le dinamiche di libero mercato e le logiche finanziarie secondo cui i sistemi pretendono oggi di operare in reciproca concorrenza?

Il Centro di Coordinamento, benché previsto dal legislatore per uno scopo comprensibile di armonizzazione dei sistemi, dovrà agire trovando il giusto equilibrio tra due potenziali pericolose derive: da un lato, una tutela ambientale mai totalmente garantita per l'andamento variabile del limite tra economicità e anti economicità della raccolta; dall'altro, una tutela ambientale sempre garantita, a rischio però di condizionare il libero mercato rievocando quei vecchi spettri di "obbligatorietà" da cui il legislatore, nell'emanazione del D.lgs. 188/08, ha chiaramente voluto prendere le massime distanze.



KIMA: SPORT, CULT

L'ULTIMO WEEK END DI AGOSTO L'APPUNTAM

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Associazione Kima
Ass. Naz. Paracadutisti
d'Italia Sez. Lecco
Norman Douglas Pensa

Lo scenario è di quelli che mozzano il fiato anche senza correre: l'anfiteatro del Pizzo Badile e del Cengalo, la cresta frastagliata del Passo Barbacan, la conca paradisiaca della Val di Mello, il Sasso Remenno e i sassi delle fate - quelli scolpiti sulle rive del fiume in località Filorera - la piramide del CavalCorto...



URA E SPETTACOLO

ENTO PER EMOZIONI AL TOP È IN VALMASINO



Due concorrenti del Kima in un passaggio ad alta quota tra i picchi della Valmasino, nei pressi del Rifugio Gianetti.



La Skyrace si disputerà il 28 agosto su un percorso di 25 km. e dislivello di 1850 mt.; solo ad anni alterni si terrà la terribile Ultra-Sky Maraton di 52 km. e 3500 mt. di dislivello.

Parliamo della Valmasino, nelle Alpi Retiche, in provincia di Sondrio.

L'ultima domenica di agosto, in questa vallata che ha mantenuto intatto il fascino d'altri tempi senza fronzoli e insegne al neon, si svolge da anni una delle corse in montagna tra le più elitarie e ardite: il Kima.

Kima e Valmasino nell'immaginario di chi frequenta le montagne sono tutt'uno.

Per rendere "abbordabile" l'andar di corsa in montagna gli organizzatori hanno trovato una formula che contempera un mini-Kima e, ad anni alterni, la Valmasino Skyrace e il Trofeo Kima. La Skyrace vale quest'anno per l'assegnazione del titolo mondiale e per la qualificazione al Trofeo Kima, la Grande Corsa che nel 2012 assegnerà per la se-

conda volta il titolo mondiale di Ultra-Sky Marathon®-Open.

Un appuntamento, quello del 27 e 28 agosto in Valmasino, che richiama non pochi appassionati.

La formula "mini-Kima" è una grande gara amatoriale gemellata con la Stramilano. Aperta a tutti (da 0 a 99 anni) può contare su una presenza di 500-700 iscritti, compreso molti bambini e persone diversamente abili. La gara quest'anno parte il 27 agosto mattina da Filorera a quota 1.100 mt. slm. Si corre per 6 (fino alla località S. Martino) o 16 km. (percorrendo l'incantata Val di Mello) su un tracciato dal dislivello minimo.

La Valmasino Skyrace si disputa invece domenica 28 su una distanza di 25,5 km. per un dislivello di 1850 mt. Il tracciato, con partenza e arrivo a Filorera, tocca la Valle dei Bagni, il Rifugio Gianetti, il Passo Barbacan, il Rifugio Omio, i Bagni di Masino, la Piana di Bregolana e San Martino. Un degno preludio all'Ultra-Sky Maraton®-Open del prossimo anno (52 Km. e oltre 3.500 mt. di dislivello).

L'Associazione Kima, a coronamento dei due eventi sportivi, quest'anno ha voluto mettere in campo un programma ad alto impatto emozionale.

Sabato 27, nel pomeriggio, a cura dell'Associazione Musicale "LeAltreNote" il Trio Albatros Ensemble - con un anticipo di tournè sul calendario in programma in Alta Valtellina - si esibirà in un concerto per violino, flauto, viola e pianoforte. Un programma di musiche in omaggio a Nino Rota, nel centenario della sua nascita. Come gli stessi fratelli Francesco e Stefano Parrino ci illustrano, il concerto proporrà quelle musiche da film che hanno reso immortale Nino Rota. Un genere di arte musicale che si è imposto del '900 e che ha conquistato tutto il mondo. Oltre alle musiche di Rota, in programma anche Morricone, Beatles, Gerswhin... un programma accattivante e dall'ascolto piacevole con il contributo colto delle belle rivisitazioni in chiave contemporanea dei compositori Luca Russo, Rocco Abate, Delilah Gutman e Giovanni Bietti.

Tra il verde e i sassi della Valmasino risuoneranno i temi del Padrino, del Gattopardo, di un Americano a Parigi, quelli del Pianista sull'Oceano... una scelta sicuramente "fuori dal coro" nel panorama degli spettacoli in quota.

Domenica 28, sempre nel pomeriggio, saranno alcuni parà dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia - Sezione di Lecco - a far salire l'adrenalina agli spettatori presenti in Valmasino. Il team composto da Arnaldo Tavola, Bruno Leonardo, Vincenzo Cereda, Alberto Galli e Severo Azzoni si esibirà in lanci acrobatici a formare in "volo relativo" quelle figure ammirate tante volte nei film. I cinque parà dell'ultradecennale sezione lecchese si cimenteranno anche negli atterraggi di precisione: due, tremila metri di volo per atterrare in un "centro" prestabilito di pochi centimetri! Insomma, un grande evento che completerà ed esalterà la due giorni del Kima.

Tra una emozione e l'altra si potranno gustare i prodotti tipici della provincia di Sondrio, in primis i celeberrimi pizzoccheri di Teglio, le bresaole, i formaggi e i vini di Valtellina. Sarà proprio l'Associazione Astel di Teglio - con all'attivo decine di partecipazioni gastronomiche in grandi eventi (Notti Bianche a Como e Varese, per citarne due) - a curare la parte gastronomica della due giorni.



Un fine agosto all'insegna dello sport, della cultura, dello spettacolo, della solidarietà e del volontariato. Il tutto organizzato nel massimo rispetto dell'ambiente, proprio come avrebbe voluto Pierangelo Marchetti, la guida alpina della Valmasino deceduta in una operazione di soccorso nel lontano 1994. Nello stesso anno, in sua memoria, la sorella Ilde fondò l'Associazione Kima e diede il via a questo appuntamento che oggi - alla sua quindicesima edizione - sa trasmettere ancora grandi emozioni e valori. Ottantadue e Cobat vi danno appuntamento in Valmasino il 27 e 28 agosto, non mancate!

Francesco e Stefano Parrino proporranno un concerto dedicato a Nino Rota, nel programma di iniziative che ruotano attorno al Kima.

Alla scoperta delle meraviglie d'Italia

A cura di
Gea Nogara

VIA FRANCIGENA
Collana Guide Verdi d'Italia
Touring Club

Anno 2011 - pagine 192 + 72
Euro 22,00



Dichiarata nel 1994 Itinerario culturale dal Consiglio d'Europa, la via Francigena ripercorre nel tratto italiano l'antico cammino dei pellegrini provenienti d'Oltralpe per raggiungere Roma.

Nel tratto italiano - dalle Alpi occidentali attraverso il Po, la sua pianura e l'Appennino fino a Roma - la Via Francigena si presenta oggi come uno stimolante fil rouge di attrattive paesaggistiche, storiche ed artistiche.

La guida propone 17 itinerari automobilistici e 8 itinerari a piedi con dettagliate carte e mappe, notizie utili, alberghi, B&B, strutture ricettive per pellegrini, ristoranti. Segnalate inoltre feste e manifestazioni per cogliere appieno le tradizioni locali.

La guida propone 17 itinerari automobilistici e 8 itinerari a piedi con dettagliate carte e mappe, notizie utili, alberghi, B&B, strutture ricettive per pellegrini, ristoranti. Segnalate inoltre feste e manifestazioni per cogliere appieno le tradizioni locali.

WEEKEND NELLA NATURA
Collana Guide Touring

Anno 2011 - pagine 320
Euro 20,00



Una nuovissima guida "firmata" da Touring e da WWF Italia. 45 proposte originali di fine settimana in tutta Italia che, partendo dall'occasione di visita a un'oasi del WWF, si ampliano a formare un vero e proprio "ideario" per il weekend (ma anche per una vacanza itinerante) con segnalazione dei luoghi da visitare nelle vicinanze delle oasi.

Dal museo alla gita in battello, dal percorso bike al borgo storico, le proposte sono molteplici e ben diversificate. Utili le segnalazioni di alberghi, ristoranti e decine di "Fattorie del Panda", agriturismi dove è possibile conoscere meglio la campagna e la natura che ci circonda.

ETNA E SICILIA ORIENTALE
Collana Itinerari Touring Editore
Slow Food

Anno 2011 - pagine 192
Euro 14,00



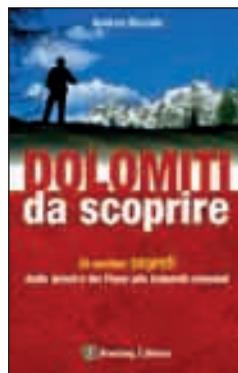
Due editori leader nei settori del turismo e dell'enogastronomia si uniscono per dar vita ad una nuova collana di guide dedicate a tutti coloro che pensano che l'arte, la

cultura, il paesaggio e la buona tavola siano aspetti differenti ma egualmente importanti, che solo visti e vissuti insieme rivelano l'anima più autentica di un territorio.

Da Taormina a Siracusa, dai luoghi di Verga ai paesaggi lunari dell'Etna, la guida propone quattro capitoli itinerari tra il mare e la montagna della Sicilia.

DOLOMITI DA SCOPRIRE
Collana Dolomiti
Touring Club

Anno 2011 - pagine 256
Euro 18,00



Col Nudo e Cavallo, Dolomiti di sinistra del Piave, Comelico Orientale, Dolomiti Pesarine e Sappadine... Cinquanta itinerari "segreti", poco frequentati e ancora immersi nella natura in-

contaminata delle province venete e friulane. Itinerari per famiglie, camminatori abituali ed escursionisti esperti. La guida offre informazioni sui rifugi, schede tecniche e carte Touring.

Open Day: Silea fa conoscere ai cittadini gli impianti di Valmadrera e Annone



Due impianti modello per lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti. Silea SpA, la società che si occupa complessivamente della gestione dei rifiuti in Provincia di Lecco, ha aperto le porte per far conoscere la propria attività e i propri impianti ai cittadini. Sabato 28 maggio, l'Open Day di Silea ha consentito di spiegare agli utenti come vengono trattati i rifiuti non riciclabili nel termovalorizzatore di Valmadrera, in che modo dai rifiuti sia possibile produrre energia elettrica e con quali metodi si proceda al controllo delle emissioni a camino. Più di 400 visitatori provenienti dai Comuni della provincia di Lecco, ma anche da province limitrofe, hanno "invaso" piacevolmente la sede chiedendo informazioni, osservando incuriositi e seguendo le spiegazioni degli addetti ai lavori.

L'iniziativa ha previsto anche la proiezione di un video sull'impianto per conoscere le caratteristiche tecniche e, per i più piccoli, la realizzazione di alcuni manufatti con materiale di recupero: una collana con una lattina, un portachiavi con i tappi delle bottiglie e altro. L'iniziativa è stata estesa anche al vicino impianto di compostaggio



Il pubblico durante l'Open Day di Silea al termovalorizzatore di Valmadrera.

di Annone Brianza, dove è stato possibile seguire la trasformazione dei rifiuti organici in compost. Una manifestazione di sicuro interesse che, giunta alla terza edizione, è diventata ormai un appuntamento fisso per il territorio.

“Niente leghe sotto i mari”: 37 sub ripuliscono il porto di Mergellina



Panoramica di Napoli con il porticciolo di Mergellina in primo piano.

“Non ci poteva essere un Giubileo per Napoli senza il mare. Una risorsa imprescindibile, perché Napoli è nata dal mare e nei suoi tremila anni di storia è sempre vissuta di mare”. Con queste parole l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, ha inaugurato il Giubileo del Mare, iniziativa che s'inserisce nel più ampio Giubileo per la città che il cardinale ha indetto per il 2011.

Una giornata di spiritualità e di festa. Ma anche una giornata di delicato lavoro per gli uomini della divisione subacquea dell'associazione Marevivo e per i raccoglitori incaricati Cobat, il Consorzio Nazionale Batterie esauste.

Seguendo un impegno già consolidato negli anni con le iniziative “Niente Leghe sotto i mari”, il 15 giugno trentasette sub guidati da Alfonso Perri e Massimiliano Falleri di Marevivo si sono così immersi nel porticciolo di Mergellina per ripulire i fondali dai rifiuti e dalle batterie esauste abbandonate in acqua.

Al termine delle operazioni di recupero - rese complesse anche dalla presenza di molte imbarcazioni che non hanno rispettato l'interdizione alla navigazione imposta dalla Capitaneria di Porto - si sono contate 15 batterie esauste al piombo, 100 bottiglie di plastica, 4 pneumatici, un filtro per l'olio, una bicicletta, uno scooter, oltre a bottiglie di vetro, nasse, sedie di metallo, tessuti impermeabili e al-



tri contenitori di plastica. I raccoglitori Cobat hanno provveduto alla raccolta differenziata dei materiali recuperati.

Oltre a Marevivo e Cobat, per la buona riuscita delle operazioni di recupero si è potuto contare sulla preziosa collaborazione di Castalia Ecolmar che ha messo a disposizione il rimorchiatore “Vittorino Cruise”, e sull'impegno di: Nucleo Sommozzatori Centro Sub Sant'Erasmo, Polizia Penitenziaria, Carabinieri, VVFF, Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto, Guardia Costiera, Protezione Civile e Comune di Napoli.

È stato istituito il Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori

Lo scorso 7 giugno si è costituito a Milano, con atto notarile, il Centro di Coordinamento Nazionale Pile ed Accumulatori (in sigla CDCNPA).

Il Centro di Coordinamento, previsto dall'art. 16 del D.Lgs. 188/08, è un consorzio avente personalità giuridica di diritto privato, a cui partecipano i produttori di pile ed accumulatori tramite i propri sistemi (individuali o collettivi) di raccolta e riciclo.

Esso nasce dalla confluenza di sistemi precedentemente appartenenti ad altri due Centri di Coordinamento, i quali, attraverso un tavolo tecnico di confronto durato diversi mesi, sono riusciti a redigere uno statuto condiviso in grado di accogliere le istanze di ambedue le parti.

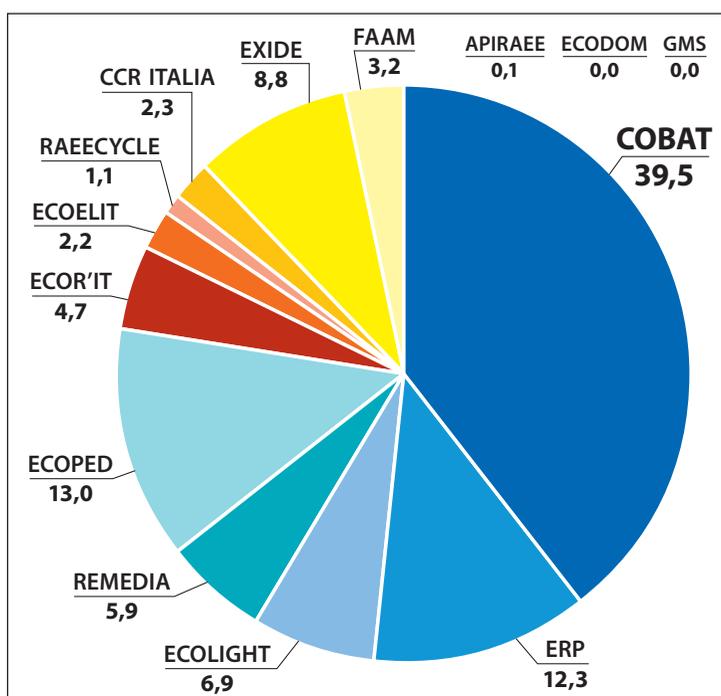
Ciò ha reso finalmente possibile la costituzione del nuovo Centro di Coordinamento e la contestuale liquidazione dei due precedenti, dando così vita a quell'unico organismo, previsto dal D.Lgs. 188/08, a cui sono principalmente affidati i seguenti incarichi:

- ottimizzare le attività di competenza dei sistemi, individuali o collettivi, a garanzia di omogenee e uniformi condizioni operative, al fine di incrementare le percentuali di raccolta e di riciclo dei rifiuti di pile e accumulatori;
- organizzare ed effettuare in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale campagne di informazione;
- assicurare il monitoraggio e la rendicontazione dei dati relativi alla raccolta ed al riciclo dei rifiuti di pile e accumulatori.

Gli organi del Centro di Coordinamento sono i seguenti:

- l'assemblea;
- il Comitato Esecutivo, composto da cinque membri, tra cui il Presidente;
- il Presidente;
- il Comitato Operativo pile ed accumulatori portatili ed il Comitato Operativo pile ed accumulatori industriali e per veicoli;
- il Collegio dei Revisori contabili.

Nella figura seguente sono riportati i sistemi che partecipano al Centro di Coordinamento con le rispettive quote in assemblea:



Attualmente il Centro di Coordinamento, attraverso il Comitato Esecutivo ed i due Comitati Operativi, sta lavorando alla stesura dei regolamenti interni ed alla definizione degli aspetti organizzativi e tecnico-operativi della propria attività, nell'attesa di ottenere dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la formale approvazione dello statuto come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 188/08.

Wikibook, il libro-esperimento che delinea il quadro della Green Economy

Michele Zilla,
uno dei wiki-autori,
è il Direttore
Generale di Cobat.



Si parte con un tentativo di definizione, la si collega, la si legge e la si ipotizza calata nei singoli territori, la si relaziona con l'innovazione, con le leggi del mercato e quelle degli interlocutori istituzionali... parliamo della Green Economy così come emerge nel Wikibook, libro-esperimento curato dalla Vetrina della Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna, presentato lo scorso 28 giugno a Parma.

Un esperimento condiviso dall'assessore regionale alle attività produttive della Regione Emilia Romagna, Gian Carlo Muzzarelli, autore lui stesso di alcune tessere del grande mosaico con il quale - ragionando a più voci - si è voluto delineare la Green Economy.

46 autori "di diversa estrazione e provenienza ma accumulati dall'aver fatto della questione ambientale il proprio lavoro, il proprio interesse, la propria passione" hanno fornito agli autori creativi la materia prima in 4 ore di videointerviste, tutte raccolte nel corso delle giornate Ecomondo 2010. Spente le luci su

Ecomondo gli autori, citazione su citazione, frase dopo frase, hanno smembrato e riassembleato i ragionamenti di ognuno restituendoci l'immagine collettiva di un termine profondo e complesso. Tra i wiki-autori anche Michele Zilla, Direttore Generale di Cobat.

In Italia l'espressione "Green Economy" si è diffusa soltanto nel 2008 e quasi sempre in associazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Necessitava una riflessione più ampia.

Chi volesse può scaricare e leggere Wikibook Green Economy al seguente indirizzo: <http://www.ermesambiente.it/wcm/vetrinasostenibilita/>



VI ASPETTIAMO
IN VAL MASINO

KIMA 2011

27 - 28 agosto



Valmasino località Filorera

SABATO 27 AGOSTO

- Ore 10.00 Partenza gara mini-Kima 6 e 16 km
- Ore 12.00 Degustazione piatti tipici di Valtellina
- Ore 15.00 Concerto "Tra musica e film..."
Trio Albatros Ensemble
Associazione "LeAltreNote"

DOMENICA 28 AGOSTO

- Ore 08.00 Partenza Skyrace Valmasino 25,5 Km
- Ore 10.30 Premiazione Guida Emerita
- Ore 12.00 Degustazioni piatti tipici di Valtellina
- Ore 14.30 Lanci acrobatici paracadutisti

CON **KIMA** E **cobat** VINCE L'AMBIENTE



COMBATTI PER IL FUTURO

ADERISCI AL COBAT, IL SISTEMA DI RACCOLTA VICINO ALLA TUA AZIENDA.

All'interno del COBAT ogni attività è svolta con impegno e passione. Grazie ad un sistema avanzato e sicuro tutti i rifiuti di pile, batterie, accumulatori, apparecchiature elettrico-elettroniche e pneumatici sono infatti raccolti in modo capillare, trattati e riciclati, evitando la loro pericolosa dispersione nell'ambiente.

cobat
una vita di raccolta